

ARCIDIOCESI
DI UDINE



**NOTA PER UNA VALORIZZAZIONE
PASTORALE DELL'ESORTAZIONE
APOSTOLICA «AMORIS LAETITIA»**

Mons. Andrea Bruno Mazzocato
Arcivescovo di Udine

Giugno 2016

NOTE PER UNA VALORIZZAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA «AMORIS LAETITIA»

Non mi propongo un commento esauriente dell'Esortazione apostolica post sinodale «*Amoris laetitia*», documento che spazia su tanti aspetti della vita della coppia e della famiglia cristiana. Mi limito ad alcune indicazioni per comprenderlo e valorizzarlo nel modo migliore a favore, prima di tutto, delle famiglie della nostra Diocesi.

1. Perché un'attenzione così forte della Chiesa alla famiglia?

L'Esortazione è l'ultima testimonianza di un'attenzione straordinaria che la Chiesa sta riservando alla famiglia in questi decenni. Ricordiamo solo alcuni interventi più autorevoli: i due recenti Sinodi dei Vescovi sulla famiglia, il Sinodo del 1980 con l'Esortazione apostolica di San Giovanni Paolo II «*Familiaris consortio*» del 1981, l'Enciclica di Paolo VI «*Humanae vitae*» del 1968, la Costituzione del Concilio Vaticano II «*Gaudium et Spes*» (parte II, cap. I.) del 1965.

Nel suo compito di serva e sentinella dell'umanità, la Chiesa, illuminata dallo Spirito Santo, coglie come oggi la famiglia sia sottoposta ad un'azione di sgretolamento senza precedenti. È un'azione ben organizzata e, insieme, assurda, perché la società umana si accanisce contro la propria cellula vitale. Non mi soffermo su analisi più dettagliate, lucidamente descritte nel *cap. II* dell'Esortazione.

In sintonia con il magistero dei suoi predecessori e con i due recenti Sinodi, Papa Francesco ci richiama ad un'azione pastorale particolarmente coraggiosa ed incisiva a favore, in primis, delle famiglie cristiane e, insieme, di tutte le famiglie e dell'umanità intera.

C'è, infatti, anche nella Chiesa il rischio di assuefarsi ai veloci cambiamenti in corso senza più coglierne la gravità.

2. Missione della Chiesa è annunciare il «Vangelo della famiglia»

La Chiesa può mettere a disposizione delle famiglie e della società intera un grande tesoro che ha ricevuto da Gesù Cristo e che il Papa definisce «*Il Vangelo della famiglia*» (nn. 60.63.76.200).

Gesù ha riportato alla luce il progetto originario di Dio creatore sulla cop-

pia e sulla famiglia umana che, a causa della durezza dei cuori, si era oscurato; inoltre, lo ha aperto al significato ancor più grande di essere simbolo reale del rapporto d'amore totale e indissolubile tra Lui e la sua Chiesa.

Non entro a descrivere la rivelazione sulla famiglia che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e ha approfondito lungo i secoli con il suo autorevole magistero. Ne troviamo una sintetica presentazione nel *cap. III* dell'Esortazione che è intessuto di abbondanti citazioni dei precedenti documenti del Magistero; in particolare della «*Familiaris consortio*».

Merita, invece, attenzione il fatto che Papa Francesco parli di “vangelo”, cioè:

- di un *annuncio bello* che illumina di significato sorprendente l'esperienza che sta scritta nel più profondo dell'uomo e della donna: la reciproca relazione affettivo-sessuale. La coppia che scopre e vive la propria relazione alla luce rivelata da Gesù, trova gioia, pienezza di vita e il vero amore;
- di un *segno di contraddizione* perché – come fa sempre il Vangelo – mette in discussione la mentalità corrente, ne smaschera le contraddizioni e le menzogne. Per questo viene anche rifiutato come inaccettabile e insensato. Il Papa, però, invita a proporlo con coraggio: «*Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire*» (n. 35).

3. Il Vangelo della famiglia non è l'annuncio di un “ideale”, ma di una “realtà” creata dallo Spirito Santo

È utile soffermarsi a precisare meglio perché il Papa parla di “vangelo”; cioè, di una grande e bella notizia. Gesù non propone ad un uomo e ad una donna battezzati solo “l'ideale” di un amore indissolubile da realizzare un po' alla volta. Con il sacramento del matrimonio e la potenza dello Spirito Santo egli crea una “realtà” nuova: trasforma i due in una sola carne, uniti in un amore che è e sarà indissolubile. Gesù li unisce con un “vincolo” di amore che ha la forza e la fedeltà del vincolo di amore che lui stesso ha per la sua Chiesa.

Il Papa insiste molto sul vincolo: «*La pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si ap-*

portino elementi che aiutino sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri» (n. 211). È un'insistenza fondamentale perché questo è il vangelo della famiglia: Gesù, nel sacramento del matrimonio, unisce un uomo e una donna in una carne sola, riempiendoli del suo amore che è fedelmente indissolubile. Questo è veramente uno straordinario annuncio di speranza per i due sposi e per i figli che possono contare su papà e mamma che si ameranno sempre.

Si dice che un uomo e una donna battezzati non si sposano "in due", ma "in tre". È la realtà perché si promettono reciproco e fedele amore affidati a Gesù e alla potenza del suo Spirito che li rende "una cosa sola". Sarà loro impegno restare fondati su Gesù, come la casa sulla roccia che resiste anche alle più difficoltose bufere (Mt 7,24-27).

Essi non tendono ad un ideale da raggiungere, ma rinnovano, ogni giorno, l'impegno a vivere "quello che già sono"; a comprendere e vivere meglio la comunione indissolubile che Gesù ha già creato tra di loro. Scrive il Papa: «Ogni crisi è come un nuovo "sì" che rende possibile che l'amore rinasca rafforzato, trasfigurato, maturato, illuminato. A partire da una crisi si ha il coraggio di ricercare le radici profonde di quello che sta succedendo, di negoziare di nuovo gli accordi fondamentali, di trovare un nuovo equilibrio e di percorrere insieme una nuova tappa. Con questo atteggiamento di costante apertura si possono affrontare tante situazioni difficili! In ogni caso, riconoscendo che la riconciliazione è possibile, oggi scopriamo che «un ministero dedicato a coloro la cui relazione matrimoniale si è infranta appare particolarmente urgente» (n. 238).

4. Un "Vangelo" incarnato nella vita concreta della coppia e della famiglia

Per scoprire che la parola di Gesù è veramente "vangelo" (cioè, la pienezza della realizzazione della vita dell'uomo) è necessario convertirsi al Vangelo, incarnarlo nella propria esistenza quotidiana. Chi lo vive anche lo comprende.

Questo è vero per il «Vangelo della famiglia». È capito nella sua novità e pienezza di gioia solo dagli sposi che lo trasformeranno in vita vissuta grazie ad un continuo impegno di conversione e di maturazione secondo la parola del Signore. In altre parole, la coppia che si impegna ad amarsi con l'amore che Cristo ha per la Chiesa capisce questo amore; altrimenti

sembrerà assurdo, «scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani» (1Cor 1, 23).

Papa Francesco dedica il *cap. IV* dell'Esortazione a questa verità decisiva per ogni coppia e famiglia cristiana. Egli entra nelle dinamiche quotidiane del rapporto di coppia e della vita familiare per mostrare come esse possano essere la traduzione dell'amore di Cristo per la sua Chiesa. In questo capitolo possiamo trovare, a mio parere, la vera originalità dell'«*Amoris laetitia*».

Il Santo Padre parte dall'*Inno alla Carità* di 1 Cor 13 e lo applica, con linguaggio molto concreto, all'esperienza della coppia e della famiglia. L'*Inno alla Carità* è un annuncio del "Vangelo" perché è annuncio di quell'Amore divino che Gesù ha rivelato agli uomini e che è la bella notizia che trasforma la vita dell'uomo. Gli sposi e le famiglie cristiane sono i testimoni più credibili di questo Amore perché «*questo si vive e si coltiva nella vita che condividono tutti i giorni gli sposi, tra di loro e con i loro figli*» (n. 90).

Per vivere e capire questo "Vangelo" a loro è chiesto un impegno di conversione continua perché il loro cuore non si indurisca nelle fatiche del quotidiano. La durezza di cuore, denunciata da Gesù (Mt 19,8), anebbia la mente e porta a non capire più il vero amore che possono vivere gli sposi tra loro e con i figli.

5. La famiglia, generando ed educando figli, è la speranza per la Chiesa e la società umana

Papa Francesco dedica ben due capitoli (*cap. V e VII*) alla generazione e all'educazione dei figli a testimonianza di quanto sia importante oggi questo tema. Rimandando sempre alla lettura del testo per approfondire il pensiero del Papa, facciamo solo alcune sottolineature.

- Dall'Esortazione emerge come generazione ed educazione non siano separabili tra loro, ma l'una include l'altra. Il figlio è veramente consegnato alla vita non solo quando è generato fisicamente, ma quando è ben educato e reso capace di affrontare la vita che i genitori gli hanno donato. Non basta che una coppia desideri avere un figlio; deve anche assicurargli le condizioni perché cresca in modo sereno e ben educato. La generazione-educazione dei figli è l'impegno primario a cui papà e

mamma devono essere disposti a sacrificarsi assieme.

- Donare la vita a dei figli è lo sbocco naturale dell'amore reciproco di un uomo e una donna; altrimenti il loro rapporto implode in sé stesso. Esso va riannunciato in un tempo in cui è calato in modo preoccupante il desiderio di generare, segno di un grave disorientamento nella vita di tante persone e di tante coppie.
- Solo nella famiglia la Chiesa e la società umana possono riporre la speranza per il loro futuro; per questo motivo è la loro cellula vitale. Anche questa verità, di per sé evidente, deve essere difesa a fronte di una cultura che usa il termine "famiglia" per altre unioni in sé sterili e che, di conseguenza, non aprono al futuro.
- Insistendo sulla generazione e l'educazione il Papa porta l'attenzione sui figli denunciando con chiarezza le forme di poco rispetto (che giungono fino all'abuso fisico, affettivo e psicologico) presenti nella nostra società. Così la Chiesa si impegna a dar voce a chi non ha voce. I figli, specialmente se piccoli, non hanno voce nelle tante crisi delle coppie e delle famiglie e nelle legislazioni che gli stati moderni si sono dati in tema di famiglia.

6. L'accompagnamento misericordioso delle coppie e delle famiglie "irregolari" o "ferite"

Al *cap. VIII* dell'esortazione Papa Francesco si sofferma sulle situazioni di coppia e di famiglia che chiama "irregolari" (secondo il linguaggio tradizionale) o, anche, "ferite".

Il riferimento è alle coppie che scelgono la convivenza piuttosto che il matrimonio civile o religioso, alle coppie che si separano o divorziano civilmente, alle persone che, dopo la separazione o il divorzio, ricreano un rapporto di coppia convivendo o sposandosi civilmente.

Il numero di queste situazioni è in continuo e veloce aumento ed interroga sia la società civile che la Chiesa. Le indicazioni del Papa riguardano principalmente la pastorale della Chiesa verso i battezzati che hanno fatto tali scelte. Facciamo in proposito alcune puntualizzazioni essenziali.

A. INDICAZIONI GENERALI DELL'ESORTAZIONE

a. Papa Francesco, sostanzialmente conferma gli orientamenti del Magistero tradizionale della Chiesa che ritroviamo sintetizzati, ad esempio, nell'enciclica «*Familiaris consortio*» e nel «*Catechismo della Chiesa Cattolica*».

b. Due sono gli orientamenti fondamentali, presenti nei documenti citati e, ripetutamente, ripresi dall'Esortazione:

- avere un atteggiamento di accoglienza, di ascolto e di accompagnamento;
- sostenere la natura indissolubile del sacramento del matrimonio.

Il Papa invita a tenere contemporaneamente presenti e armonizzare tra loro questi due orientamenti; uno non deve escludere l'altro o essere proposto senza l'altro.

c. Egli indica, anche, tre verbi importanti a cui devono ispirarsi i pastori e le comunità cristiane nei confronti delle sorelle e dei fratelli che si trovano in situazioni matrimoniali irregolari o ferite:

- *accompagnare*: accogliere e sostenere sempre tutti con sentimenti di fraternità e di misericordia perché si aprano all'azione dello Spirito Santo che opera nei battezzati, in qualunque situazione si trovino;
- *discernere*: aiutare questi battezzati a fare una verifica responsabile della propria esperienza passata alla luce del «Vangelo della famiglia»; cioè, del significato del sacramento del matrimonio e delle condizioni per viverlo fedelmente. Da questo discernimento essi possono comprendere come vivere, secondo la volontà di Dio, la situazione in cui si trovano;
- *integrare*: trovare le forme e le opportunità possibili perché questi battezzati vivano un'esperienza di fede e di partecipazione alla vita della Chiesa.

B. LE DIVERSE SITUAZIONI

I due orientamenti di fondo e i tre verbi, appena ricordati, vanno applicati alle diverse situazioni.

a. I separati fedeli.

Sono coloro che hanno scelto o hanno subito la separazione dal proprio partner e non si sono impegnati in una nuova relazione di coppia:

- hanno bisogno di *accompagnamento* trovando nei sacerdoti e nelle comunità un sostegno fraterno per affrontare e superare tanti momenti difficili;
- hanno necessità di *discernimento*; di essere aiutati a capire perché abbia senso restare fedeli al sacramento del matrimonio, anche se si è interrotto; e come sia possibile vivere questa sofferta fedeltà. In Gesù

sofferente, fedele e misericordioso verso le infedeltà della sua Chiesa trovano il modello per portare la loro croce;

- possono continuare a vivere normalmente la vita cristiana ed ecclesiale. Anzi, per loro è vitale accostarsi alla comunione con Gesù nell'eucaristia e alla grazia del sacramento della Riconciliazione perché hanno bisogno di un particolare aiuto dello Spirito Santo nella prova che stanno vivendo.

b. I separati o divorziati che hanno avviato una nuova esperienza di coppia con convivenza o matrimonio civile e che hanno scelto di vivere in stato di castità sessuale.

- La scelta, per tanti motivi, è molto impegnativa. Per questo hanno bisogno di un sapiente *accompagnamento* umano e spirituale. A loro è molto utile un confessore o una guida spirituale che, fraternamente, li aiuti a *discernere* il senso della scelta che hanno fatto e a trovare gli aiuti spirituali per viverla.

- Essi possono sentirsi pienamente *integrati* nella vita della comunità cristiana e ricevere l'assoluzione sacramentale e accostarsi alla comunione eucaristica, anche se con la prudenza di non creare scandalo, visto che la loro scelta di castità non è pubblicamente nota.

c. I separati o divorziati che hanno avviato una nuova esperienza di coppia con convivenza o matrimonio civile e vivono una relazione totale di coppia, anche sessuale.

- Nei loro confronti la Chiesa deve mostrarsi sempre una madre che sa accogliere, comprendere e *accompagnare* in modo che non si sentano mai esclusi, ma sostenuti come dei fratelli.

- Il Papa insiste sul *discernimento*. Invita, cioè, ad una verifica onesta dell'esperienza passata, assumendosi le proprie responsabilità e riparando i torti. Da questa verifica può avviarsi un vero cammino di conversione, di riscoperta della vita spirituale e di *integrazione* nella vita della comunità cristiana in tutte le forme compatibili con la loro situazione (partecipazione alla S. Messa, ai momenti di preghiera e di formazione, a servizi nella comunità, a cammini per l'educazione dei figli, a percorsi specifici per la loro condizione ...).

- Hanno bisogno, in particolare, di essere aiutati a comprendere i motivi oggettivi per cui non possono ricevere l'assoluzione nel sa-

cramento della Penitenza e la comunione eucaristica durante la celebrazione della S. Messa; sono i due segni sacramentali della piena comunione nella Chiesa. Questa loro rinuncia penitenziale diventa una testimonianza, offerta a tutti, del grande valore che ha l'indissolubilità del matrimonio per i battezzati.

- Vanno invitati a verificare l'eventuale possibilità di nullità del matrimonio sacramentale contratto, cogliendone anche le opportunità offerte recentemente da Papa Francesco nel Motu Proprio «*Mitis iudex Dominus Iesus*». Questo invito è da rivolgere anche a coloro che si trovano nelle due condizioni precedentemente descritte perché spesso sul tema della nullità ci sono informazioni scarse e imprecise. Percorrere questa via è sempre segno che si vuol essere onesti fino in fondo davanti a Dio e alla Chiesa.

d. Le coppie conviventi

Anche se la scelta di convivere è diventata molto frequente, il Papa riconosce che la convivenza (magari anche generando figli) non ha giustificazioni oggettive né sul piano civile né, per due battezzati, sul piano cristiano. Le motivazioni, normalmente addotte, sono deboli e sono in contrasto con il significato che ha per due cristiani l'amore di coppia e di famiglia.

Come possono essere aiutati dentro la comunità cristiana le coppie di conviventi?

- Vanno accolte, incoraggiate e accompagnate in qualunque momento si rendano disponibili a mettersi in discussione e avviarsi al sacramento del matrimonio.
- Spesso le coppie scelgono la convivenza senza approfondire le motivazioni, ma spinte dalla mentalità comune. Per questo, la preparazione al matrimonio è occasione provvidenziale per riscoprire l'esperienza della fede, il significato del matrimonio cristiano, il significato profondo di un amore tra uomo e donna nel dono totale di sé. In altre parole, è il momento favorevole per annunciare loro il «Vangelo della famiglia» in tutta la sua ricchezza.
- Li aspetta anche la gioia di intraprendere un cammino di conversione. È un cammino che li porta a riconoscere – alla luce della Parola di Dio e con la grazia del Signore – perché la loro sia una situazione di

peccato che può trasformarsi nell'amore di coppia rivelato da Gesù.

▪ Questo cammino di conversione può concretizzarsi anche nella decisione di sospendere la loro relazione affettivo-sessuale in vista del sacramento del matrimonio. In questo modo possono ricevere il perdono di Dio nel sacramento della Penitenza e incontrare Gesù nella comunione eucaristica.

7. Conclusione. L'Esortazione apostolica è un forte invito alla pastorale

L'Esortazione apostolica di Papa Francesco è una scossa alla nostra azione pastorale perché propone la centralità e l'urgenza di un'attenzione privilegiata alla famiglia. Anche nella nostra diocesi va fatta una verifica sulla pastorale familiare, considerando diversi aspetti che appena elenco.

- Come offrire un'adeguata preparazione al sacramento del matrimonio?
- Come accompagnare le coppie e le famiglie sposate?
- Come coinvolgere e sostenere i genitori nell'educazione cristiana dei figli?
- Come accogliere o offrire adeguati aiuti alle coppie e alle singole persone che vivono situazioni irregolari e ferite?
- Come educare i ragazzi e gli adolescenti all'amore vero e alla vocazione al matrimonio?

+ *Andrea Bruno Mazzocato*

Arcivescovo di Udine



Udine, 4 giugno 2016
Solennità dell'Immacolato Cuore di Maria

